

23 aprile 2021

LE BIBLIOTECHE IN ITALIA

Anno 2019

La Convenzione tra l'Istituto nazionale di statistica (Istat), il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) ha consentito la realizzazione di indagini a cadenza annuale sulle istituzioni e i luoghi della cultura, rendendo finalmente possibili la raccolta e l'aggiornamento sistematico e puntuale dei dati sulle biblioteche presenti in Italia.

Il Censimento sulle "Biblioteche pubbliche e private", rivolto a più di 9.000 biblioteche, è realizzato dall'Istat nella cornice del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura", firmato con il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MiBACT, ora Ministero della Cultura, MiC), le Regioni e le Province autonome e in stretta collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) e l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Lo scopo della rilevazione è offrire una descrizione aggiornata e dettagliata delle biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, presenti sul territorio nazionale, cioè di tutte quelle strutture aperte al pubblico che svolgono servizio di conservazione e consultazione di volumi, opuscoli, materiale a stampa o multimediale con regolarità e continuità¹.

I principali risultati ² evidenziano:

La capillare presenza su tutto il territorio, soprattutto di biblioteche civiche.

Sono 7.425 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2019 (escluse quelle scolastiche e universitarie). Il 58,3% del totale dei comuni ha almeno una biblioteca: ce ne sono quasi tre ogni 100 Km² e una ogni 8 mila abitanti. Due biblioteche su tre (il 68,5%) sono biblioteche civiche a titolarità comunale, il 9,2% appartiene a enti ecclesiastici mentre il 7,1% è gestito da associazioni private e il 4% da fondazioni. Più della metà delle biblioteche è al Nord (58,3%), il 24,2% nel Mezzogiorno e il 17,5% nel Centro Italia.

¹ Sono escluse dal Censimento le biblioteche scolastiche pubbliche e private e quelle universitarie statali, le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale digitale, audiovisivo o multimediale, quelle riservate esclusivamente ad un'utenza interna o privata, le biblioteche che non dispongono di modalità organizzate di conservazione, gestione e fruizione del materiale posseduto, nonché quelle prive di un sistema di inventariazione e catalogazione.

² La provincia autonoma di Bolzano, attraverso l'Ufficio Provinciale di Statistica (Astat), ha messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sulle biblioteche rilevati nel monitoraggio annuale mentre i dati relativi alle biblioteche di istituti appartenenti ad enti ecclesiastici sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto (CEI) che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e che sono presenti nel proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb). L'Ufficio Cooperazione Bibliotecaria della Regione Veneto e l'Istituto di statistica della Provincia di Trento (Ispat) hanno svolto autonomamente la raccolta dei dati relativi alle biblioteche presenti nei propri territori adottando lo stesso questionario utilizzato dall'Istat e inviando i dati al termine della rilevazione.

L'elevata quantità di utenti in presenza.

Sono quasi 50 milioni gli accessi fisici totali registrati dalle biblioteche nel 2019: in media 8.500 visite l'anno per ciascuna struttura rispondente, circa 34 per ogni giorno di apertura. Gli utenti iscritti in biblioteca che hanno usufruito di almeno un servizio sono 7,8 milioni, circa 1.200 per struttura osservata. La maggior parte (l'83,3%) ha effettuato prestiti direttamente sul posto: solo il 35,2% ha fornito prestiti utilizzando anche piattaforme digitali, il 14,8% ricorrendo a e-book reader o a altri strumenti digitali.

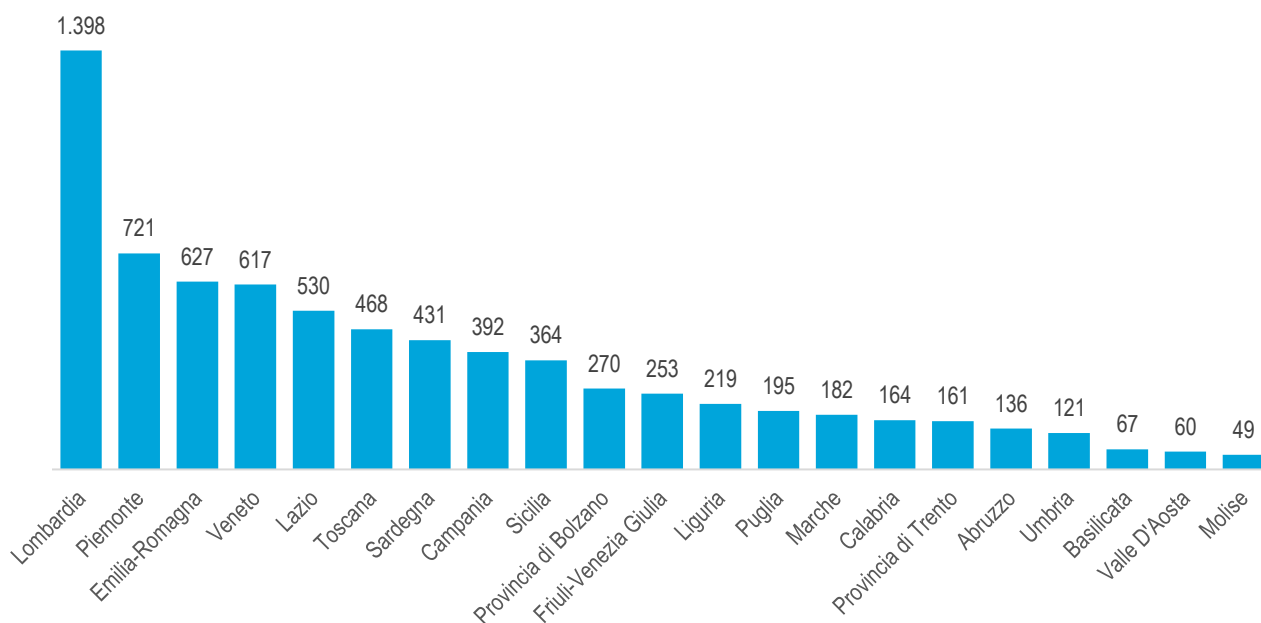
La diffusione di piccole biblioteche ma sempre aperte e accessibili

Oltre una biblioteca su cinque (il 22,7%) è dotata di spazi per l'utenza non superiori a 100 mq, circa la metà (il 48,7%) dispone di non più di 20 postazioni per la lettura e la consultazione dei libri. La maggior parte (80,6%) è aperta tutto l'anno, il 40% con un orario che oscilla dalle 12 alle 30 ore settimanali. Il 73,3% possiede aree comuni accessibili all'utenza con disabilità: più della metà (il 53,2%) garantisce la totale accessibilità di spazi e servizi. Solo il 16,1% delle biblioteche ne è completamente sprovvista.

La ricchezza dell'offerta di attività culturali per l'utenza

Sono numerose le biblioteche che, oltre a garantire i servizi di prestito e consultazione, sono impegnate in attività e progetti rivolti all'utenza. L'offerta è ricca: promozione alla lettura (54,3%), animazioni e laboratori specificatamente rivolti a bambini fino ai 13 anni (49,4%), organizzazione di conferenze, convegni o seminari (il 41%). Non mancano biblioteche che propongono corsi didattico-formativi per l'utenza esterna (il 37,2%), allestiscono mostre temporanee (35,1%), proiettano film e video (24,1%) o organizzano visite guidate (il 47,6%) organizzati dalla biblioteca stessa.

FIGURA 1. BIBLIOTECHE PUBBLICHE E PRIVATE APERTE PER REGIONE. Anno 2019. Valori assoluti



Presente almeno una biblioteca in oltre la metà dei comuni

Sono 7.425 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico nel 2019. Quasi otto biblioteche su dieci (76,9%) sono a titolarità pubblica, in prevalenza gestite dalle amministrazioni comunali (89,7%) (Prospetto 1). Il 2,8% delle biblioteche pubbliche è statale, il 2,1% è gestita dalle Regioni, l'1,5% da istituti ed enti di ricerca. Tra le biblioteche a titolarità privata (1.713 totali) il 40% appartiene a enti ecclesiastici, il 30,9% ad associazioni e il 17,1% a fondazioni.

In Italia sono presenti tre biblioteche ogni 100 Km² e una ogni otto mila abitanti. Nel 58,3% dei comuni italiani è ubicata almeno una biblioteca ma il 64,5% delle biblioteche è concentrato in sette regioni: Lombardia (1.398), Piemonte (721), Emilia-Romagna (627), Veneto (617), Lazio (530), Toscana (468) e Sardegna (431).

In particolare Roma (300), Milano (133), Torino (97), Bologna (94), Firenze (85), Genova (81), Napoli (78), Venezia (53), Palermo (43) e Trieste (39) sono le 10 città con il numero più alto di biblioteche sia pubbliche che private.

Oltre ai centri metropolitani, anche molti piccoli comuni italiani sono dotati di biblioteche: il 37,7% delle biblioteche è infatti presente in comuni con meno di 5mila abitanti, alcuni dei quali arrivano a contare sino a cinque biblioteche, il 28,8% si trova in centri di medie dimensioni, da 5 a 30 mila abitanti.

PROSPETTO 1. BIBLIOTECHE PUBBLICHE E PRIVATE APERTE NEL 2019 PER TITOLARITÀ, FUNZIONE PREVALENTE, REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2019. Valori percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TITOLARITÀ		TOTALE	FUNZIONE PREVALENTE				TOTALE
	Pubblica	Privata		Non risponde	Conservazione del materiale	Pubblica lettura	Erogazione di servizi specializzati rivolti a una specifica categoria di utenti	
Piemonte	80,3	19,7	100,0	6,5	8,5	71,8	13,2	100,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	91,7	8,3	100,0	1,7	1,7	86,7	10,0	100,0
Lombardia	86,6	13,4	100,0	4,3	5,7	78,8	11,3	100,0
Trentino-Alto Adige	85,2	14,8	100,0	0,2	1,6	87,9	10,2	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>82,2</i>	<i>17,8</i>	<i>100,0</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>	<i>91,9</i>	<i>7,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>90,1</i>	<i>9,9</i>	<i>100,0</i>	-	3,1	81,4	15,5	100,0
Veneto	85,6	14,4	100,0	8,8	3,6	78,3	9,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	83,4	16,6	100,0	5,9	5,9	68,8	19,4	100,0
Liguria	64,4	35,6	100,0	6,4	11,4	51,6	30,6	100,0
Emilia-Romagna	76,4	23,6	100,0	8,8	9,7	62,5	19,0	100,0
Toscana	66,9	33,1	100,0	10,0	12,0	53,0	25,0	100,0
Umbria	65,3	34,7	100,0	18,2	11,6	52,1	18,2	100,0
Marche	72,5	27,5	100,0	15,9	9,9	61,0	13,2	100,0
Lazio	59,6	40,4	100,0	14,5	13,6	35,8	36,0	100,0
Abruzzo	72,8	27,2	100,0	45,6	7,4	36,8	10,3	100,0
Molise	81,6	18,4	100,0	12,2	24,5	61,2	2,0	100,0
Campania	56,8	43,2	100,0	24,6	16,4	43,7	15,3	100,0
Puglia	63,1	36,9	100,0	26,7	13,3	48,2	11,8	100,0
Basilicata	74,6	25,4	100,0	16,4	19,4	56,7	7,5	100,0
Calabria	69,5	30,5	100,0	18,3	21,3	48,8	11,6	100,0
Sicilia	76,1	23,9	100,0	12,4	11,5	65,1	11,0	100,0
Sardegna	87,0	13,0	100,0	3,9	1,9	85,6	8,6	100,0
Nord-ovest	82,8	17,2	100,0	5,1	6,9	74,4	13,6	100,0
Nord-est	82,2	17,8	100,0	6,5	5,4	74,1	14,0	100,0
Centro	64,6	35,4	100,0	13,5	12,3	47,0	27,2	100,0
Sud	64,7	35,3	100,0	25,7	16,0	46,2	12,2	100,0
Isole	82,0	18,0	100,0	7,8	6,3	76,2	9,7	100,0
ITALIA	76,9	23,1	100,0	10,0	8,6	65,9	15,5	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche 2019

Gran parte delle biblioteche (il 65,9%) ha vocazione territoriale, svolge cioè un servizio orientato alla comunità locale. Seguono le biblioteche specialistiche (il 15,5%) e quelle in cui prevale la funzione di memoria storica, attraverso la "conservazione" e "custodia" di fondi antichi e rari (8,6%). La maggior parte delle biblioteche appartenenti a queste due tipologie è specializzata prevalentemente in "arti e attività ricreative" (26,2%), "geografia e storia" (21,3%) e "scienze sociali" (18,9%)³.

Prevalgono le piccole biblioteche, alta l'accessibilità per gli utenti con disabilità

La maggioranza delle biblioteche (l'80,6%) è aperta al pubblico tutto l'anno, soltanto il 5,2% invece su richiesta o per appuntamento e il 3,1% in alcuni periodi dell'anno. Anche l'orario settimanale conferma la grande disponibilità e lo sforzo di garantire la massima fruizione: il 40% delle biblioteche è aperto dalla 12 alle 30 ore settimanali, il 22,7% dalle 31 alle 60 ore, con un periodo di apertura media pari a 23 ore alla settimana.

Soprattutto nei centri urbani medio-grandi (con più di 30mila abitanti), sono presenti biblioteche che attuano un'apertura al pubblico non inferiore alle 60 ore settimanali (il 32,6%). La possibilità di garantire tutti i servizi all'utenza durante l'apertura sembra più difficile nei piccoli comuni con meno di 2mila abitanti: rispetto al valore nazionale raddoppia la presenza di biblioteche aperte solo per poche ore alla settimana (sino a 12 ore settimanali il 58,6% contro il 25,8% a livello nazionale) e per pochi mesi l'anno (meno di 180 giorni, il 6,4% contro il 2,6% nazionale).

Quasi una biblioteca su tre (il 31,5%) è localizzata in un edificio monumentale o di interesse storico-artistico. In media la superficie dei locali accessibili al pubblico è pari a 291 mq mentre il 22,7% ha una superficie totale aperta al pubblico non superiore a 100 mq.

PROSPETTO 2. DOTAZIONE DI POSTAZIONI DI LETTURA E CONSULTAZIONE PER REGIONE.

Anno 2019. Indici pro-capite e valori medi

REGIONI	INDICE DI DOTAZIONE DI POSTI PER 1.000 ABITANTI	NUMERO MEDIO DI POSTAZIONI
Abruzzo	3	28
Basilicata	5	30
Calabria	2	17
Campania	2	25
Emilia-Romagna	5	39
Friuli-Venezia Giulia	13	61
Lazio	3	35
Liguria	4	28
Lombardia	5	32
Marche	3	27
Molise	4	15
Piemonte	4	24
Puglia	2	29
Sardegna	9	34
Sicilia	4	43
Toscana	5	41
Provincia di Trento	5	41
Provincia di Bolzano (a)	-	-
Umbria	4	30
Valle D'Aosta	16	28
Veneto	5	44
ITALIA	4	34

(a) Dato non disponibile

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche 2019

³ La classificazione utilizzata si riferisce alle dieci classi principali del sistema bibliotecario di "Classificazione Decimale Dewey" (DDC).

In media⁴ sono disponibili 34 postazioni attrezzate per la lettura e la consultazione dei libri per biblioteca, una ogni 35 utenti che frequentano la biblioteca. Circa la metà delle strutture (il 48,7%) mette a disposizione del pubblico fino a 20 posti.

L'indice dei posti a sedere⁵, dato dal rapporto tra numero totale di postazioni ogni 1.000 abitanti⁶, consente di valutare la disponibilità di spazi attrezzati per il bacino di utenza potenziale della biblioteca: a livello nazionale è pari a 4 posti disponibili ogni 1.000 abitanti, raggiungendo valori di dotazione decisamente maggiori in Valle D'Aosta (16), Friuli-Venezia Giulia (13) e Sardegna (9) (Prospetto 2).

Oltre la metà delle biblioteche (il 60,2%) ha attrezzato le sale di lettura e consultazione fino a cinque personal computer. Anche se non tutte le biblioteche dispongono di pc con accesso libero a internet (il 69,6%), tre quarti (il 74,5%) offrono al frequentatore una connessione wi-fi negli spazi comuni.

I dati sul livello di accessibilità delle strutture sembrano confermare che una delle finalità fondanti delle biblioteche "*Accesso al sapere e alla cultura per tutti*", è realizzata o quanto meno perseguita. Il 73,3% delle biblioteche ha infatti reso accessibile spazi, risorse documentarie e servizi a coloro che hanno difficoltà fisiche specifiche e riconosciute (disabili motori e psichici, dislessici, non vedenti e ipovedenti, sordi). Tra queste, un quarto (il 25,2%) mette a disposizione sino a quattro postazioni attrezzate per accogliere utenti con abilità motoria, uditiva o visiva limitata. Solo il 16,1% non riesce a garantire alcuno spazio o servizio adatto a soggetti con disabilità.

Sempre più biblioteche riorganizzano i propri ambienti per accogliere specifiche fasce d'età dell'utenza o per offrire iniziative culturali rivolte al pubblico: il 43,2% mette a disposizione spazi dedicati all'infanzia (da 0 a 6 anni), il 39,2% per coinvolgere adolescenti e giovani dai 7 ai 17 anni. Più della metà delle biblioteche (il 52,1%) dispone di ambienti destinati ad ospitare convegni, seminari e altre attività culturali come ad esempio mostre, spettacoli cinematografici o teatrali.

Ritardi nella digitalizzazione del servizio

Se la quasi totalità delle biblioteche è organizzata per offrire un servizio di prestito locale (l'83,3%), sono poche le strutture che riescono a garantire all'utenza prestiti e consultazioni di documenti tramite piattaforme o dispositivi digitali (il 40,7%). Al 31 dicembre 2019 solo il 30% delle biblioteche ha avviato un processo di digitalizzazione del proprio patrimonio librario.

Del resto, la quota di biblioteche organizzate per fornire in remoto un servizio inter-bibliotecario di riproduzioni di documenti (il 32,5%) e il numero di transazioni totali effettivamente fornite in remoto in un anno (circa 350 mila) dimostrano una bassa propensione delle biblioteche a utilizzare reti e sistemi territoriali o nazionali per effettuare, sia come "richiedente" che come "prestante", servizi a distanza.

Gli "utenti attivi", cioè gli iscritti alla biblioteca che hanno effettuato almeno una transazione in un anno, sono 7 milioni 788 mila, circa 1.200 per biblioteca.

Ancora ampio il divario tra Nord e Mezzogiorno nei servizi offerti

I tre indicatori⁷ di seguito utilizzati, che misurano l'orientamento al servizio delle biblioteche e l'efficacia delle azioni e iniziative condotte, mettono in evidenza una realtà variegata dal punto di vista territoriale con un evidente divario tra le regioni del Nord e quelle del Sud per tutti e tre gli indici considerati.

L'indice di impatto⁸, definito dal rapporto tra iscritti al prestito sul totale della popolazione di riferimento, esprime il livello di radicamento delle biblioteche sul territorio e la loro capacità di soddisfare i bisogni di informazione e lettura dei cittadini. Pari al 15,2% a livello nazionale, raggiunge valori molto alti soprattutto nelle Province di Trento e Bolzano (rispettivamente 35,7% e 24,5%), in

⁴ Tutti i valori medi presenti sono calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

⁵ L'indice di posti a sedere pro-capite è calcolato secondo le indicazioni fornite all'interno della Norma ISO 11620:2008: (posti a sedere/popolazione) x 1.000.

⁶ Tutti gli indici, a livello regionale e nazionale, sono stati calcolati in rapporto alla popolazione residente al 31 dicembre 2019 nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita. Gli indicatori presenti sono ripresi dalla pubblicazione dell'AIB, "*Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*" (Roma, 2000).

⁷ In base all'Associazione Italiana Biblioteche - Aib i tre indicatori di efficacia sono: l'indice di frequentazione, di prestito e l'indice di impatto.

⁸ L'indice di impatto è calcolato: (iscritti al prestito/popolazione residente) x 100

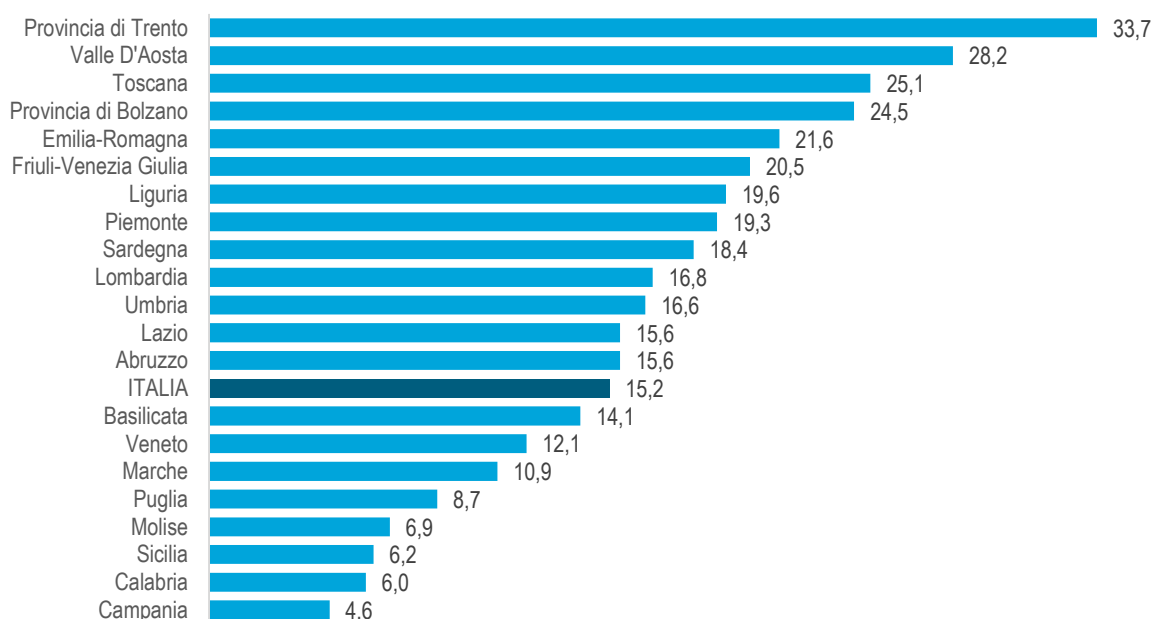
Valle d'Aosta (28,2%), Toscana (25,1%), Emilia-Romagna (21,6%) e in Friuli-Venezia Giulia (20,5%). L'impatto delle biblioteche è decisamente minore nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno: Campania (4,6%), Calabria (6%), Sicilia (6,2%), Molise (6,9%) e Puglia (8,7%) mostrano infatti valori molto al di sotto della media italiana (Figura 2).

Sono quasi 50 milioni gli ingressi in biblioteca per usufruire di qualsiasi servizio o per svolgere attività organizzate dalla struttura: in media 8.500 visite l'anno, circa 34 al giorno.

Analogamente a quanto calcolato con riferimento agli iscritti, l'**indice di frequentazione**⁹ misura l'attrattività esercitata dalla biblioteca sui cittadini, attraverso il numero di visite totali annuali per singolo utente potenziale nella biblioteca. Nel 2019 l'indice nazionale è di una visita per cittadino (0,98), soltanto Valle d'Aosta (2,39), Emilia-Romagna (2,24) e Provincia di Trento (2,09) superano il valore di due ingressi per utente potenziale.

Il volume complessivo di prestiti fisici diretti erogati¹⁰ è piuttosto elevato: sono 35 milioni 397 mila in un anno, mediamente 6.300 per biblioteca, quasi cinque prestiti per ciascun utente attivo.

FIGURA 2. INDICE DI IMPATTO DELLA BIBLIOTECA PER REGIONE. Anno 2019. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche 2019

La capacità delle biblioteche di promuovere l'uso del patrimonio documentale posseduto a livello territoriale è misurata dal numero di prestiti totali effettuati in un anno (45 milioni 469 mila)¹¹ in rapporto alla popolazione dei comuni dove è presente almeno una biblioteca.

Per il 2019 l'**indice di prestito**¹² nazionale è di 0,96: quasi un prestito per utente potenziale, con valori nettamente più elevati nella Provincia di Bolzano (4,48), in Valle d'Aosta (3,37) e nella Provincia di Trento (2,96). Lombardia (1,98), Emilia-Romagna (1,40), Veneto (1,26) e Friuli-Venezia Giulia (1,21) ottengono un indice di poco superiore alla media nazionale mentre Sicilia (0,05), Puglia (0,05), Basilicata (0,09), Abruzzo (0,09) e Molise (0,09) mostrano valori molto al di sotto (Prospetto 3).

⁹ L'indice di frequentazione è calcolato come numero di visite totali in rapporto alla popolazione residente.

¹⁰ Sono esclusi dal conteggio i prestiti inter-bibliotecari.

¹¹ Nel calcolo del numero dei prestiti annui effettuati da una biblioteca, ai prestiti fisici locali dei documenti vengono sommati anche i prestiti fisici inter-bibliotecari di documenti effettuati dalla biblioteca sia come richiedente che come prestante.

¹² Indice di prestito: prestiti/popolazione

PROSPETTO 3. NUMERO DI PRESTITI FISICI LOCALI E INTER-BIBLIOTECARI PER REGIONE.

Anno 2019. Indice di prestito e valore medio

REGIONI	INDICE DI PRESTITO	NUMERO MEDIO DI PRESTITI
Abruzzo	0,09	1.118
Basilicata	0,09	664
Calabria	0,12	1.319
Campania	0,02	309
Emilia-Romagna	1,40	12.129
Friuli-Venezia Giulia	1,21	6.088
Lazio	0,29	4.489
Liguria	0,40	3.723
Lombardia	1,98	14.975
Marche	0,36	3.231
Molise	0,09	503
Piemonte	0,91	5.735
Puglia	0,05	1.090
Sardegna	0,76	2.994
Sicilia	0,05	648
Toscana	0,78	8.341
Provincia di Trento	2,96	9.877
Provincia di Bolzano	4,48	8.916
Umbria	0,28	2.749
Valle D'Aosta	3,37	6.331
Veneto	1,26	10.837
ITALIA	0,96	8.001

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche 2019

Ricca l'offerta di attività e di iniziative culturali per il pubblico

Oltre al servizio di prestito e consultazione del patrimonio librario, attività tradizionalmente centrali per le biblioteche, un cospicuo numero di biblioteche offre servizi e iniziative culturali strettamente connesse alle esigenze della comunità locale di riferimento.

Sono, infatti, numerose le strutture che, per rispondere alle richieste degli utenti e del territorio, organizzano attività dedicate alla promozione di progetti sociali e culturali rivolti a specifiche categorie: laboratori del libro e gruppi di lettura (54,3%); animazioni e corsi per bambini da 0 a 13 anni (49,4%); corsi di formazione (37,2%); assistenza o supporto al pubblico nello scrivere curriculum, compilare moduli o fare i compiti (27%) (Prospetto 4).

Non mancano le biblioteche che hanno messo a disposizione i propri spazi e la propria esperienza per proporre attività finalizzate all'accrescimento culturale della cittadinanza e alla valorizzazione del territorio: visite guidate della biblioteca (47,6%); organizzazioni di mostre ed esposizioni temporanee (35,1%); proiezioni di film (24,1%); rappresentazioni teatrali e spettacoli musicali dal vivo (23,9%); attività di studio e di ricerca finalizzate alla conoscenza del territorio, anche in partenariato con altri enti o associazioni locali (25,3%).

È ancora poco utilizzato il monitoraggio del bacino di utenza per conoscerne caratteristiche e gradimento e orientare la definizione dei servizi offerti alle specifiche esigenze della comunità e del territorio di riferimento: solo il 21,5% delle biblioteche effettua attività d'indagine del pubblico con sistematicità o anche in modo occasionale.

PROSPETTO 4. BIBLIOTECHE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ OFFERTE E REGIONE. Anno 2019. Valori percentuali

REGIONI	Tipologia di attività offerte									
	Conferenze, convegni o seminari	Rappresentazioni teatrali o altri spettacoli dal vivo	Proiezioni di film o video	Mostre o esposizioni temporanee	Promozioni e della lettura, laboratori del libro	Assistenza o supporto ai cittadini nello scrivere curriculum, compilare moduli, fare i compiti, etc.	Animazioni o laboratori per bambini (0-13 anni)	Visite guidate alla biblioteca	Corsi di formazione	Attività di studio e di ricerca finalizzate alla conoscenza del territorio
Piemonte	41,1	19,8	18,2	32,9	52,1	21,4	47,6	36,5	33,4	22,6
Valle d'Aosta	71,7	50,0	23,3	53,3	81,7	28,3	81,7	55,0	51,7	26,7
Lombardia	46,0	38,0	21,0	42,8	67,0	32,7	67,2	48,4	36,8	22,2
Trentino-Alto Adige	18,3	14,2	8,4	21,8	27,6	18,1	26,7	23,2	17,9	14,2
Bolzano Bozen (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	49,1	37,9	22,4	58,4	73,9	48,4	71,4	62,1	47,8	37,9
Veneto	21,4	25,8	47,5	36,5	64,7	12,3	65,5	65,6	49,8	6,5
Friuli-Venezia Giulia	38,3	23,3	16,2	29,6	62,1	28,1	64,4	49,0	43,1	30,0
Liguria	48,9	14,6	16,4	37,4	46,6	16,0	37,0	37,4	32,0	33,3
Emilia-Romagna	50,7	27,0	25,8	39,4	60,8	27,8	58,2	49,1	45,6	29,2
Toscana	47,0	20,5	23,3	36,1	54,5	28,4	47,9	54,7	42,1	35,0
Umbria	42,1	19,8	22,3	24,0	46,3	24,8	45,5	39,7	37,2	20,7
Marche	37,4	13,2	15,4	28,0	46,2	29,1	50,5	52,7	31,9	26,4
Lazio	51,5	18,3	27,0	32,5	44,5	16,4	28,5	53,8	41,5	26,8
Abruzzo	25,7	9,6	14,7	17,6	26,5	14,7	19,1	27,9	24,3	19,1
Molise	24,5	4,1	22,4	22,4	34,7	32,7	34,7	22,4	24,5	22,4
Campania	39,1	16,1	21,0	25,6	34,3	24,6	15,3	37,3	26,1	30,4
Puglia	42,1	20,5	19,0	32,3	42,6	25,1	34,9	44,1	33,8	26,2
Basilicata	43,3	22,4	22,4	37,3	43,3	38,8	22,4	35,8	25,4	34,3
Calabria	43,3	17,7	28,7	35,4	40,2	20,7	28,7	33,5	26,2	30,5
Sicilia	40,4	20,1	21,2	28,8	45,1	23,9	29,1	52,7	34,3	34,3
Sardegna	44,3	26,0	44,1	48,3	81,4	72,4	80,3	71,0	47,6	39,2
ITALIA	41,0	23,9	24,1	35,1	54,3	27,0	49,4	47,6	37,2	25,3

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche 2019

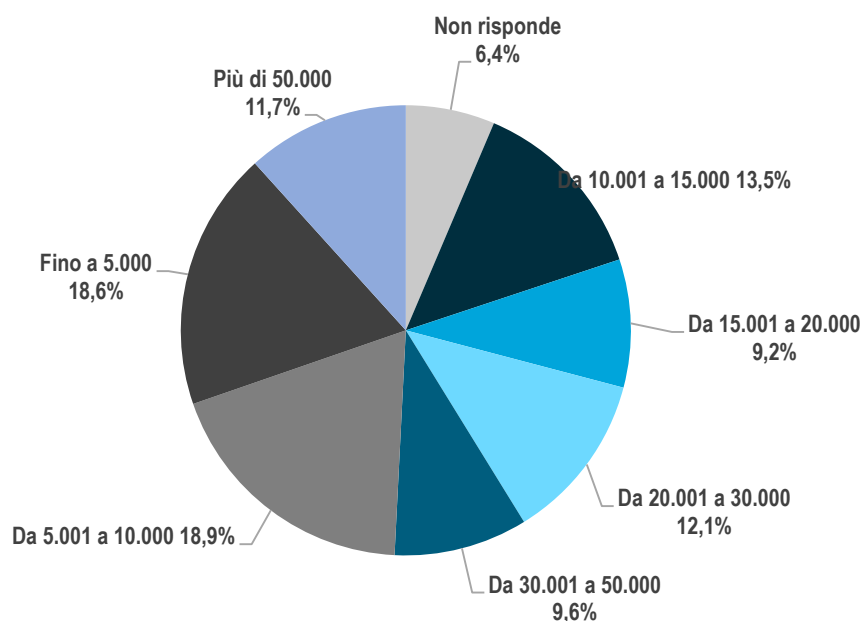
(a) Dato non rilevato

Più di 11 mila i bibliotecari impiegati

Le biblioteche conservano e garantiscono agli utenti l'accesso a un patrimonio quantificabile in 268 milioni 207mila documenti, tra monografie, opere a stampa, audiovisivi, manoscritti, banche dati, periodici e Cd-Rom. Oltre la metà di tutte le biblioteche (il 51,0%) possiede fino a 15mila volumi, l'11,7% ha un patrimonio librario superiore a 50mila documenti (Figura 3).

La maggior parte del patrimonio totale quantificato al 31 dicembre 2019 è posseduto dalle biblioteche civiche (il 51,1%), soprattutto del Nord Italia (33,8%), il 16,7% è presente nelle biblioteche statali e di amministrazioni centrali situate, nella maggior parte dei casi al Centro (il 12,3%). Il 12,2% del totale del patrimonio librario è presente nelle biblioteche a titolarità privata, l'11,7% nelle biblioteche di enti ecclesiastici o religiosi (Figura 4).

FIGURA 3. PATRIMONIO TOTALE POSSEDUTO DALLE BIBLIOTECHE. Anno 2019. Valori percentuali

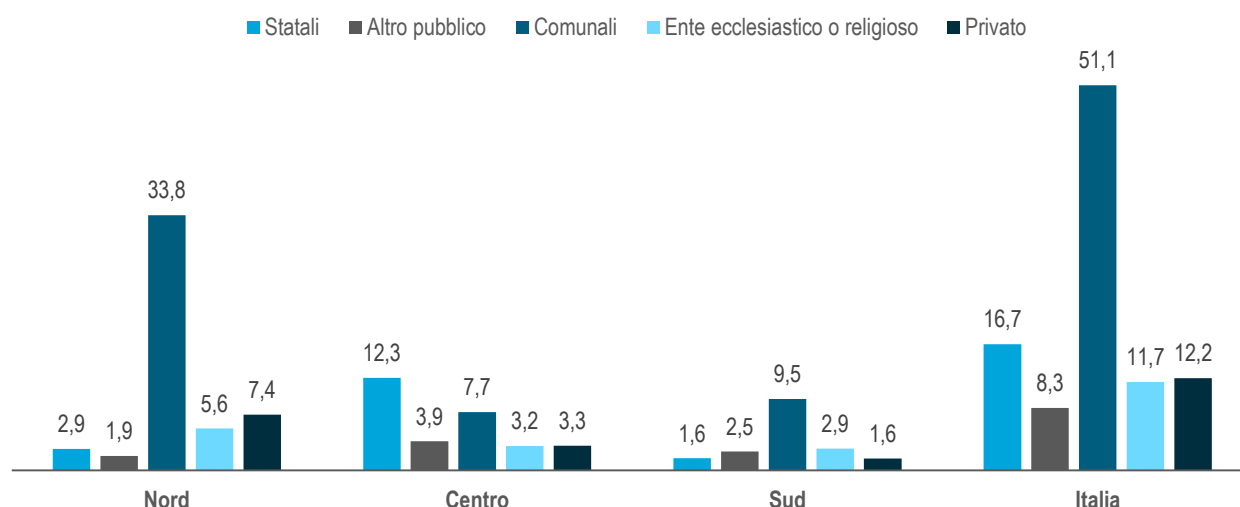


Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche 2019

L'indice di dotazione, calcolato rapportando il patrimonio documentario¹³ posseduto, pari a 168 milioni 351mila unità, alla popolazione di riferimento, permette di valutare l'adeguatezza delle collezioni rispetto al bacino d'utenza potenziale presente nel territorio di appartenenza della biblioteca.

A livello nazionale l'indice è di 4 volumi pro-capite, con in media più di 33mila documenti per struttura. Molte regioni raggiungono un indice di dotazione superiore alla media italiana: Valle D'Aosta (10 volumi pro-capite), Provincia di Trento (7), Toscana (7), Friuli-Venezia Giulia (6), Provincia di Bolzano (6), Emilia-Romagna (5) e Lazio (5). Ottengono un valore più basso, pari a 2 volumi per cittadino, la Calabria, la Campania, le Marche, il Molise, la Puglia e la Sicilia.

FIGURA 4. PATRIMONIO POSSEDUTO PER TITOLARITÀ DELLE BIBLIOTECHE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2019. Valori percentuali (per cento biblioteche con le stesse caratteristiche)



¹³ Sono esclusi dal calcolo: miscellanei (foto, diapositive, manifesti, stampe, cartoline, mappe, software, giochi...), periodici, documenti smarriti e scartati.

Nel 2019 sono più di 18mila gli addetti delle biblioteche, in media 3 per ogni struttura censita. Più della metà (il 59,4%) ricopre l'incarico di bibliotecario, il restante 40,6% svolge altre mansioni. In generale quattro addetti alla biblioteca su 10 (il 39,2%) svolgono la propria attività a tempo parziale.

Il 39,7% del totale delle biblioteche ha un organico composto interamente da personale che opera in maniera volontaria e gratuita, quasi la totalità di queste biblioteche ha titolarità comunale (71,9%).

Potenziati i servizi online per fronteggiare l'emergenza Covid-19

Nella seconda metà del 2020¹⁴, durante la pandemia e a fronte dell'emergenza sanitaria, quasi una biblioteca su tre (il 31,9%) si è vista costretta a sospendere completamente ogni attività. Il 68,1% delle biblioteche invece, ha messo a disposizione le proprie risorse e competenze per cercare di incrementare i servizi online rivolti all'utenza, e compensare la mancanza di servizi in presenza.

Più di un terzo delle biblioteche (il 35,9%) si è dedicato soprattutto al *Digital reference* e al *Quick reference*, rispondendo ai bisogni informativi dell'utente tramite chat, mail, telefono, oppure ha deciso di incrementare il prestito digitale, prevedendo la possibilità per il pubblico di accedere gratuitamente al materiale - quotidiani, riviste, e-book, audiolibri, film, musica, banche dati - già digitalizzato (il 30,1%).

Non sono mancate le biblioteche (il 22,4%) che hanno convertito in modalità online le attività - gruppi di lettura, laboratori didattici, letture ad alta voce, ecc - prima effettuate in presenza. Il 6% delle biblioteche ha addirittura attivato corsi di *Information Literacy* per gli utenti, utilizzando tutorial sul web o altri strumenti per l'apprendimento a distanza.

Durante il periodo di *lockdown* il 43,3% delle biblioteche ha consentito al personale impiegato di svolgere la propria attività in modalità di "lavoro agile", il 36,2% è ricorso a ferie, congedi *et similia* per coprire il periodo di sospensione lavorativa del proprio organico. Il 16,9% delle biblioteche ha utilizzato la cassa integrazione ordinaria o in deroga soprattutto nei confronti del personale che svolgeva la propria attività presso la biblioteca anche se non alle dirette dipendenze (l'11,1% contro il 5,8% del personale interno) mentre il 14,7% ha impiegato lo strumento della turnazione degli orari di lavoro in particolare per gli addetti interni (12,1% contro 2,6% degli esterni).

Tra le biblioteche che, al momento del primo Dpcm dell'8 marzo 2020, avevano in essere contratti con società, cooperative, titolari di partita IVA per la co-gestione della struttura (il 78,6%), il 59,7% ha confermato gli accordi precedentemente firmati, il 18,1% li ha momentaneamente sospesi e solo una esigua minoranza (lo 0,8%) li ha cessati totalmente.

Anche a seguito dell'esperienza di *lockdown*, i servizi digitali che le biblioteche ritengono più strategici e su cui pensano sia necessario investire, sono l'ampliamento dei servizi di prenotazione in modalità online (29,5%), l'incremento del numero dei prestiti digitali attraverso l'uso di piattaforme specialistiche (23,6%) e il potenziamento dei servizi che permettono all'utenza di ottenere informazioni o consulenze a distanza, tramite chat, mail, videochiamate, ecc. (20,8%). Meno numerose le biblioteche che considerano prioritarie la digitalizzazione dei materiali posseduti (19,7%) e la formazione per lo sviluppo delle competenze digitali del personale impiegato (17,1%).

¹⁴ Le biblioteche hanno risposto al questionario online nel periodo che va dal 16 giugno al 30 ottobre.

GLOSSARIO

Accessibilità agli utenti con disabilità: fa riferimento alle categorie di utenza con disabilità (motoria, uditiva, ecc. ad eccezione di quella visiva). **Accessibilità completa:** si intende una biblioteca in cui tutti gli spazi fisici e i servizi per il pubblico sono accessibili senza limitazioni alle persone diversamente abili, grazie anche a supporti e/o servizi volti favorire la visita ed agevolare la fruizione (esempio: rampe, bagni attrezzati, elevatori, percorsi attrezzati, accompagnatori, eccetera). **Accessibilità solo di alcuni spazi e/o servizi:** si intende una biblioteca in cui alcuni spazi fisici e/o alcuni servizi per il pubblico non sono accessibili alle persone diversamente abili.

Categoria prevalente di utenti: fa riferimento alla categoria di utenti ai quali si rivolge principalmente la biblioteca che non necessariamente coincide con l'utenza che frequenta abitualmente la biblioteca nella sua giornata tipo.

Digital literacy (Facilitazione digitale): con tale espressione si intendono le attività rivolte all'utenza volte a sviluppare le abilità di valutazione e comprensione efficace delle informazioni presenti in rete. Ciò che questa literacy propone non è che un invito a sviluppare gli strumenti che servono per navigare nell'ambiente digitale, per orientarsi individualmente e collettivamente attraverso lo sviluppo di abilità e conoscenze sempre più efficaci.

Edificio monumentale o di interesse storico-artistico: si intende un edificio, come definito ai sensi del D.lgs. 42/2004, sia esso appartenente allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente e istituto pubblico e a persone giuridiche private.

Funzione prevalente svolta dalla biblioteca:

la conservazione del materiale: si intende l'attività della biblioteca responsabile dell'acquisizione e conservazione di documenti rilevanti per la comunità locale e/o nazionale in adempimento alla Legge 106/2004 (Standard ISO 2789:2013). Riguarda le biblioteche nazionali centrali, così come le biblioteche statali e/o regionali che assicurano la conservazione del proprio patrimonio bibliografico con particolare riguardo alle sue componenti materiali, favorendone la pubblica fruizione e la valorizzazione.

la pubblica lettura: si intende l'attività della biblioteca che risponde ai bisogni informativi, formativi e ricreativi dell'intera collettività e assicura il prestito librario, ovvero le biblioteche che forniscono servizi generali all'intera popolazione di una comunità locale, generalmente finanziata con fondi pubblici (Standard ISO 2789:2013). Le biblioteche di pubblica lettura hanno caratteristiche di generalità e universalità del patrimonio e dell'utenza alla quale si rivolgono.

l'erogazione di servizi specializzati rivolti a una specifica categoria di utenti e/o inerenti specifiche discipline o materie: si intende l'attività della biblioteca che si rivolge ad un pubblico con caratteristiche specifiche e/o competenze specialistiche oppure ad una struttura i cui servizi sono rivolti principalmente agli utenti interni di un'istituzione o organizzazione di appartenenza (biblioteche aziendali, commerciali, governative, ospedaliere, professionali, associative, di fondazione) (Standard ISO 2789:2013). Riguarda le biblioteche che rivolgono i propri servizi a coloro che sono interessati ad una particolare disciplina, campo di conoscenza o interesse tematico e le biblioteche che sviluppano appositi servizi per tipologie di utenti con caratteristiche particolari (ad esempio quelle carcerarie o per non vedenti).

Information literacy (Alfabetizzazione informativa): fa riferimento a tutte quelle attività rivolte all'utenza al fine di accrescerne la capacità di localizzare, valutare e usare efficacemente le informazioni necessarie per soddisfare un bisogno informativo. La persona *information literate* indica chi ha imparato ad imparare. Include i corsi di Information literacy riguardano: la formazione degli utenti, le istruzioni per l'uso della biblioteca, l'istruzione bibliografica, l'insegnamento di competenze e abilità informative rientrano in queste attività.

Materia o disciplina prevalente: le voci prese in considerazione fanno riferimento alle 10 classi principali della Classificazione Decimale Dewey (DDC):

Informatica, informazione e opere generali (000): si riferisce ad opere non riconducibili a nessuna disciplina specifica, per esempio enciclopedie, giornali, periodici generali. Si usa anche per certe discipline speciali dedicate alla conoscenza e all'informazione, come la scienza degli elaboratori, la biblioteconomia, la scienza dell'informazione, il giornalismo.

Filosofia e psicologia (100): comprende la filosofia, la parapsicologia e l'occultismo, la psicologia.

Religione (200): comprende opere di interesse religioso.

Scienze sociali (300): comprende la sociologia, l'antropologia, la statistica, la scienza politica, l'economia, il diritto, l'amministrazione pubblica, i problemi e i servizi sociali, l'educazione, il commercio, le comunicazioni, i trasporti e i costumi.

Linguaggio (400): comprende il linguaggio, la linguistica e le specifiche lingue. La letteratura ordinata per lingua, si trova in 800. **Scienza (500):** comprende matematica, astronomia, fisica, chimica, scienze della terra, paleontologia e paleozoologia, biologia, botanica, zoologia.

Tecnologia (600): comprende medicina, ingegneria, agricoltura, economia domestica e vita familiare, gestione e servizi ausiliari, ingegneria chimica, manifatture, edilizia.

Arti e attività ricreative (700): comprende l'arte in generale, urbanistica, architettura, scultura, disegno e arti decorative, pittura, grafica, fotografia, musica, spettacolo. Le attività ricreative, inclusi sport e giochi, sono classificate anch'esse in 700.

Letteratura (800): comprende la letteratura e include la retorica, la prosa, la poesia, la letteratura drammatica, etc. La letteratura popolare è classificata con gli usi e i costumi in 300.

Geografia e storia (900): comprende le opere di interesse storico e geografico. La storia di un soggetto specifico si classifica con il soggetto.

Materiale prevalente posseduto multidisciplinare: di interesse generale, cioè materiale inerente più argomenti o discipline.

Specialistico: inerente prevalentemente una specifica materia o disciplina.

Patrimonio posseduto: fa riferimento all'intero patrimonio posseduto dalla biblioteca, comprendendo tutta la dotazione libraria, periodica e documentaria compresi gli audiovisivi, i manoscritti, le annate di periodici, le tesi di laurea, le banche dati e i Cd-Rom e considerando anche il materiale non inventariato e/o non catalogato.

In particolare all'interno del totale sono compresi:

1. Volumi e/o opuscoli a stampa moderni (esclusi periodici): si intendono i libri pubblicati a stampa dal 1831 in poi. Sono esclusi i testi antichi e le pubblicazioni periodiche (mensili, settimanali, quotidiani, ecc.). In caso di collane oppure opere in più volumi si contano i singoli volumi.
2. Testi a stampa pubblicati prima del 1831
3. Periodici a stampa (numero di annualità delle testate, incluse quelle incomplete, nonché quelle di periodici spenti o non più in abbonamento): si intendono le pubblicazioni periodiche come mensili, settimanali, quotidiani, ecc. Per ciascun periodico si conta il numero di annualità in possesso della biblioteca, incluse quelle non più in abbonamento e/o acquisite in modalità diversa quali dono o scambio.
4. Manoscritti: si intendono i documenti scritti a mano, su carta, pergamena, ecc.
5. Documenti cartografici (atlanti, carte geografiche, globi, ecc.).
6. Documenti grafico-iconici (fotografie, cartoline, disegni, manifesti, ecc.).
7. Documenti musicali a stampa (partiture, spartiti, ecc.).
8. Documenti audiovisivi (Cd, Dvd, nastri VHS, dischi, pellicole, etc.).
9. Tesi di laurea e/o altro materiale di letteratura grigia: testi non pubblicati ma diffusi dagli stessi autori o dagli enti e dalle organizzazioni pubbliche e private, all'interno dell'ente che li produce (ad esempio rapporti tecnici e i rapporti di ricerca; progetti di ricerca, ecc.);
10. Banche dati e Cd-rom e altre risorse elettroniche (es. videogiochi).

Servizio di prestito e consultazione digitale (Digital Lending): servizio di prestito offerto agli utenti di file contenenti testi elettronici, tramite streaming online o download di file a tempo, da piattaforme generalmente allestite da distributori esterni oppure di consultazione. L'accesso al formato digitale dell'opera "prestata" o "consultata" può essere effettuato a tempo indeterminato ("in perpetuo") o determinato, per un numero definito di prestiti o con altre modalità. In particolare il servizio può essere effettuato tramite:

piattaforma digitale: ovvero mediante piattaforme online nelle quali le biblioteche generalmente acquisiscono da un distributore e/o un network di biblioteche digitali intere biblioteche virtuali;

e-book reader: ovvero mediante la cessione a tempo di uno strumento (device) di lettura (e-reader) sul quale vengono caricati un numero variabile di testi in formato elettronico (da uno a diverse centinaia).

Servizio di prestito locale: servizio assicurato dalla biblioteca ai propri utenti lettori, in forma diretta e senza intermediazioni organizzative, allorché concede loro in lettura, al di fuori della sua sede e per un periodo predeterminato di tempo, una o più opere della propria raccolta". In quanto tale, il "Servizio di prestito" si distingue sia dalla "Consultazione in sede", sia dal "Prestito interbibliotecario.

Servizio di reference: attività di consulenza, informazione e orientamento degli utenti, volto a soddisfare le loro richieste di informazioni attraverso l'utilizzo di una o più fonti di documentazione (individuazione di riferimenti bibliografici, assistenza nelle ricerche utilizzando le opere di consultazione, ecc.). Può avvenire tramite interazione diretta fra bibliotecario e utente, generalmente nelle sale delle biblioteche o in forma digitale, attraverso strumenti telematici, come la posta elettronica o software di gestione basati su un modulo di invio dati residente sui siti della biblioteca.

Soggetto titolare: Per "titolare" si intende il soggetto che ha la responsabilità giuridico-amministrativa della biblioteca. Se i beni sono stati conferiti in prestito a lungo termine o in concessione d'uso, fare riferimento al detentore (che li ha ricevuti in prestito o in concessione) e non al proprietario.

per "pubblico" si intende un soggetto dotato di personalità giuridica, costituito per legge e sottoposto a disciplina di diritto pubblico.

per "privato" si intende un soggetto dotato di personalità giuridica, costituito con atto di natura privatistica e disciplinato dal diritto privato.

Superficie dei locali interni: i valori in metri quadri della superficie della struttura in oggetto. Si distingue in:

superficie totale degli spazi: i locali interni di pertinenza della biblioteca, inclusi i locali per la consultazione, depositi, uffici amministrativi, zona ristoro, servizi igienici, ecc.; sono esclusi i parcheggi, giardini, eccetera.

superficie accessibile al pubblico: i locali interni della biblioteca accessibili agli utenti; sono inclusi i locali per la consultazione, la zona ristoro, i servizi igienici, ecc.; sono esclusi i depositi, gli uffici amministrativi, i parcheggi, i giardini, eccetera.

Utenti attivi: si intendono gli iscritti alla biblioteca che hanno effettuato almeno una transazione e/o usufruito di un servizio documentabile nell'anno di riferimento dell'indagine (esempio: prestito locale, prestito interbibliotecario, fornitura remota, prestito digitale, eccetera). Sono esclusi coloro che hanno effettuato solo visite virtuali e quelli non iscritti alla biblioteca che hanno usufruito nel corso dell'anno di riferimento di un qualche servizio offerto in modo non tracciabile e/o non documentabile (ad esempio navigazione Internet, utilizzo del Wi-Fi).

NOTA METODOLOGICA

Il progetto Istat-DCPOE

Il Progetto *sull'Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020* attuato dall'Istituto nazionale

di statistica (ISTAT) si inserisce nell'ambito delle policy previste dal Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), che per le loro attività di coordinamento, alta sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 (AP), hanno necessità di disporre di informazioni statistiche di contesto e settoriali con dettaglio territoriale regionale e sub-regionale.

L'intervento dell'Istat è volto a garantire, con adeguata tempestività, informazioni statistiche di contesto e settoriali con dettaglio territoriale regionale e sub regionale, il rafforzamento e il miglioramento della qualità dell'offerta di statistiche culturali per partizioni funzionali del territorio.

In particolare, il Progetto prevede di aggiornare in modo sistematico ed esaustivo i dati identificativi e i principali dati descrittivi sulle biblioteche presenti in Italia, attraverso la realizzazione di apposite *short survey* condotte annualmente.

L'attività consente di verificare, integrare e aggiornare i dati disponibili, attualmente prodotti sulla base di fonti a carattere prevalentemente amministrativo o attraverso indagini statistiche a cadenza pluriennale o carattere locale, e dunque discontinui e/o parziali.

La rilevazione diretta e il monitoraggio puntuale consente la costruzione e manutenzione di un'"anagrafe" aggiornata delle biblioteche, base di partenza indispensabile per eventuali ulteriori approfondimenti conoscitivi e per ampliare le misurazioni in ambiti d'intervento rilevanti per le politiche di sviluppo locale. Infatti oltre a consentire di verificare l'effettiva apertura al pubblico delle biblioteche e di acquisire una quantificazione

sintetica dei livelli di utenza, localizzando territorialmente le strutture è possibile ottenere una mappatura completa.

I dati prodotti sono utilizzati per calcolare indicatori sulla dotazione di risorse culturali a livello territoriale, integrare le statistiche ufficiali di interesse settoriale, contribuire al popolamento del nuovo Atlante Statistico territoriale dell'Istat e alla costruzione di un indicatore Bes previsto nel dominio sulla Partecipazione culturale.

L'indagine

Il Censimento sulle "Biblioteche pubbliche e private" è stato realizzato nella cornice del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura", siglato dall'Istat, il MiBACT (ora Ministero della Cultura, MiC), le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano il 06.12.20173, condotto grazie anche alla collaborazione tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT)¹⁵.

La rilevazione, a carattere censuario, è stata effettuata attraverso la compilazione di questionari online da parte dei responsabili di ciascuna biblioteca presente nella lista di partenza perfezionata attraverso l'aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche e ha interessato tutte le biblioteche - statali e non statali, pubbliche e private - che svolgono servizio di conservazione e consultazione di volumi, opuscoli e/o altro materiale a stampa e multimediale, con regolarità e continuità, aperte nell'anno di riferimento (anno 2019).

Sono comprese:

- a) le biblioteche di pubblica lettura, cioè le biblioteche che forniscono servizi generali all'intera popolazione di una comunità locale, generalmente finanziata con fondi pubblici (Standard ISO 2789);
- b) le biblioteche specializzate, ovvero le biblioteche che contengono documenti relativi a determinate discipline o argomenti, come le biblioteche delle università, delle aziende o degli enti di ricerca (Diozzi, 2003) purché aperte anche ad un pubblico esterno;
- c) le biblioteche di conservazione, cioè quelle che assicurano l'acquisizione e la conservazione del materiale bibliografico e dei documenti rilevanti per la comunità locale e/o nazionale;
- d) le biblioteche di istituti e università private.

Sono escluse dalla rilevazione tutte quelle biblioteche che non prevedono forme organizzate di accesso e di servizio al pubblico, quelle che consentono esclusivamente un accesso e una fruizione privata del patrimonio posseduto e quelle che sono prive di un sistema di inventariazione e catalogazione del patrimonio posseduto. Più nello specifico sono escluse dalla rilevazione:

- a) le biblioteche di Università statali;
- b) le biblioteche di istituti o di scuole pubbliche di ogni ordine e grado;
- c) le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale digitale;
- d) le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale audiovisivo e multimediale;
- e) le biblioteche aperte solo ad una utenza privata o interna (esempio: biblioteche di Archivi di Stato, di case circondariali, ecc.).

L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) e le regioni firmatarie dell'accordo, oltre a condividere la progettazione del questionario e del modello di indagine, hanno ricoperto un ruolo operativo in qualità di organi intermedi di rilevazione, assicurando il coordinamento e il controllo della rilevazione attraverso le rispettive strutture, competenti sul piano culturale (assessorati e uffici per i beni culturali) e statistico (uffici di statistica regionali). La provincia autonoma di Bolzano e di Trento - rispettivamente attraverso l'Ufficio provinciale di statistica (Astat) e l'Istituto di statistica della provincia di Trento (Ispat) - e l'Ufficio Cooperazione Bibliotecaria della Regione Veneto, hanno messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sulle biblioteche raccolti attraverso il monitoraggio che conducono annualmente sulle biblioteche del proprio territorio. I dati relativi alle biblioteche appartenenti ad enti ecclesiastici sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto (CEI)

¹⁵ Riferimenti dettagliati della Convenzione sono disponibili al seguente indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/221282>.

che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e presenti nel proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb)¹⁶.

Le informazioni raccolte forniscono una descrizione del patrimonio bibliotecario italiano e, in particolare, riguardano le caratteristiche strutturali e funzionali delle biblioteche, la tipologia di sede, i servizi offerti, le attività per l'utenza svolte, la consistenza e la tipologia del patrimonio posseduto.

La rilevazione condotta tra giugno e ottobre 2020 ha coinvolto 9.558 biblioteche presenti nell'elenco di partenza costruito sulla base dell'aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche effettuato nel 2018 e delle integrazioni fornite dalle regioni e dagli organi intermedi che collaborano alla rilevazione. Al termine della rilevazione considerando il totale di unità risolte, cioè le unità rispondenti più le unità non eleggibili, si è raggiunto un tasso di risposta complessivo pari all'86,4%.

Le unità non raggiunte dal Censimento (pari al 20,2% della lista iniziale), sono state oggetto di recupero attraverso l'integrazione con i dati aggiornati sulla piattaforma ICCU, fase che ha consentito di recuperare quasi il 7% delle biblioteche inizialmente inevase. In seguito alla fase di integrazione dei dati messi a disposizione dagli organi coinvolti nelle rilevazioni locali (Astat, Ispat, Cei e Veneto) si arriva ad un numero complessivo di unità eleggibili, cioè di biblioteche aventi i requisiti di inclusione previsti dal Censimento, pari a 7.729. Di queste nel 2019 sono risultate aperte 7.425 biblioteche tra pubbliche e private, statali e non statali.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Federici

federici@istat.it

Mauro Caspanello

mauro.caspanello@istat.it

¹⁶ I dati forniti da Astat e CEI, in quanto raccolti con questionari non coincidenti con quello usato nel censimento Istat, sono stati oggetto di procedura di transcodifica. La Regione Veneto e la Provincia di Trento hanno invece utilizzato un questionario identico a quello Istat.